



Coordinamento-Settore
Università Ricerca Afam

ROMA, 27 Giugno 2008

Decreto Tremonti

“Privato si DE-tassa, Pubblico si TAR-tassa!”

Era atteso, annunciato, strepitato, minacciato, ora il decreto Tremonti è stato pubblicato in gazzetta ufficiale e se ne conoscono i contenuti in particolare delle sezioni dedicate al “contenimento della spesa nel pubblico impiego”.

Ciò che appare più evidente è il “taglio” netto ed indiscriminato del 10% operato sul **fondo del salario accessorio**, quello destinato all’incentivazione, agli straordinari, ai premi, alla produttività. In un Ente di ricerca il provvedimento toglierà dalle tasche di ogni lavoratore tra i 700 e i 1000 euro/anno, nelle Università tra i 400 ed i 600 euro/anno.

Ecco trovati i soldi per il rinnovo dei contratti!

Altro non sarà che una partita di giro. Il rinnovo del contratto servirà a coprire, forse, la perdita salariale dovuta al taglio. Incremento della retribuzione quindi **uguale a zero**.

In sostanza tutto ciò che era stato affermato in merito al pubblico impiego dove si immaginava di premiare la produttività, di “pagare di più chi lavora di più”, ecc.... appartiene al repertorio degli annunci disattesi.

Si amplia la differenza con il settore privato, che ha goduto della detassazione degli straordinari, mentre nel pubblico i penalizzati saranno proprio i più volenterosi, considerato che amministrazioni ed enti non avranno le risorse necessarie per premiare la loro maggiore produttività.

Ma se procediamo ad un veloce esame del decreto scopriamo parecchie “perle”.

Dopo un elenco di buoni propositi riguardanti investimenti per lo sviluppo economico, l’innovazione e la competitività, ottimi “annunci” che si protraggono per una quindicina di articoli, si passa al succo del provvedimento con una bella “**botta**” alle università pubbliche che possono diventare **fondazioni di diritto privato** con finanziamento pubblico (poco) e privato (ignoto), ma con il patrimonio pubblico messo a fattor comune con gli eventuali “investitori” privati.

Fondazioni nelle quali, la docenza resta pubblica e tutto il personale amministrativo (ovvero tutti coloro che non sono docenti) vede privatizzare anche il proprio rapporto di lavoro.

Ma non è tutto. Mentre le “ingenti” risorse provenienti dallo scioglimento della fondazione IRI confluiscono dal luglio 2008 (subito!) nell’Istituto Italiano di Tecnologia di Torino tanto caro al nostro Ministro del Tesoro, per gli altri Enti di ricerca non è previsto alcun incremento e per le università pubbliche la doccia scozzese continua con tagli ai finanziamenti, anche negli anni successivi, gradualmente e crescenti.

Se hanno resistito finora, questa è la volta che le università pubbliche rischiano il collasso.

Quanto agli “scatti” dei docenti, questi avranno frequenza triennale anziché biennale con la sola logica del taglio, e non certamente quella di un riequilibrio generazionale auspicato quanto sempre più utopico!

Non va meglio per gli Enti di Ricerca.

Neanche la fertile mente dell’ex ministro Mussi era riuscito a fare di meglio con il CNR!

Tre Enti di ricerca (APAT, ICRAM e INFS) accorpati in un unico Ente (IRPA), che oltre a tutti i dubbi sulla reale possibilità di poter continuare a svolgere compiti di protezione civile, controllo e vigilanza in materia ambientale, sarebbe il primo esempio di un Ente di ricerca sotto il totale controllo politico, privo di qualsiasi autonomia scientifica, statutaria nonché organizzativa e contabile, in evidente contrasto con l’art. 33 della Costituzione italiana.

Per gli Enti di ricerca è previsto il “taglio” delle piante organiche del 10% in termini di spesa, con il risultato che negli enti più piccoli, ma non solo, il meccanismo del turn-over genererà il paradosso che le autorizzazioni ad assumere o stabilizzare sono state richieste su posti che di fatto verranno “cancellati”.

Quanto ai provvedimenti sulla flessibilità, non sarà più rivendicabile il part-time da parte del lavoratore ma sarà concesso solo a discrezione dell'amministrazione.

Ma il bello deve forse ancora arrivare! Cancellata la certezza del diritto del lavoratore ad ottenere il part-time, utilizzato in particolare dalle lavoratrici e nelle situazioni di difficoltà di gestione familiare, è stata introdotta per i lavoratori che hanno raggiunto i 35 anni di contributi una norma che gli consente di essere esonerati dal servizio mantenendo il diritto al 50% del loro stipendio (accessorio compreso) ed i contributi fino al quarantesimo anno. Nel contempo potranno esercitare un'altra attività.

Certo se poi uno fa il dirigente potrà anche permettersi di incassare il 50% dello stipendio ed andarsene al mare per i successivi 5 anni! (alla faccia del licenziamento del dirigente fannullone!!).

Riassumendo: chi produce di più pagherà l'incentivo elargito per i “doppio lavoristi” o ai dirigenti fannulloni. Siamo passati dagli incentivi per restare al lavoro agli incentivi per andarsene, un provvedimento che è sintomatico di un pregiudizio nei confronti dei lavoratori del pubblico impiego

”Meno dannoso o costoso lasciarlo a casa con il 50% dello stipendio piuttosto che tenerlo in servizio.”

Infine sul Precariato, a fronte dell'unica nota positiva relativa alla implicita conferma della validità, e quindi dell'applicabilità, dell'art. 1 comma 519 della finanziaria 2007, molte sono quelle dolenti.

Per il 2008 teoricamente non cambia nulla, ma stabilizzazioni ed assunzioni sono oggetto di autorizzazioni ministeriali per le quali iniziamo a registrare atteggiamenti dilatori.

Queste erano previste, infatti, prima a maggio, poi a giugno ed ora la Funzione Pubblica sembra voler ulteriormente allungare il brodo, sulla pelle dei lavoratori che aspettano che il loro diritto al lavoro stabile sia riconosciuto, con estenuanti richieste di chiarimenti agli Enti.

Questo atteggiamento risulta ancora più preoccupante perché a partire dal 2009 nelle Università sarà possibile stabilizzare ed assumere nella misura massima complessiva del 20% del turn-over e negli enti di Ricerca le stabilizzazioni saranno soltanto del 10% del turn-over, il restante 90% potrà essere destinato a **nuove assunzioni, sempre che siano rimasti i posti, siano stati pubblicati i bandi, espletate le procedure e deliberate le assunzioni..... la via Crucis del “precario” continua.**

Per i lavoratori con contratto “atipico” quali collaborazioni ed assegni di ricerca la possibilità di essere stabilizzati diventa sempre più difficile.

La UILPA-U.R.AFAM si adopererà nel confronto auspicabile sia con il Governo che con il Parlamento per migliorare i contenuti del Decreto Legge penalizzante per il pubblico impiego e ancora di più per i nostri settori.

A sostegno delle richieste di modifica al Decreto proporremo, comunque, da subito alle altre organizzazioni sindacali di proclamare lo stato di agitazione non escludendo forme di mobilitazione da parte del personale dei nostri comparti.

La Segreteria Nazionale
UILPA-U.R.AFAM

